

Edgar Lee Masters

George Gray

da *L'Antologia di Spoon River*

In questa lirica l'io poetico George Gray, come tutti i personaggi del cimitero di Spoon River, parla da morto dall'interno della propria tomba. Sulla lapide è scolpita una nave in porto con le vele ammainate; immagine che, secondo il protagonista, è il simbolo della sua vita.

Metro: versi liberi.

Molte volte ho studiato
la lapide che mi hanno scolpito:
una barca con vele ammainate, in un porto.

In realtà non è questa la mia destinazione

5 ma la mia vita.

Perché l'amore mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno;
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò, e io temetti gli imprevisti.
Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.

10 E adesso so che bisogna alzare le vele
e prendere i venti del destino¹,
dovunque spingano la barca.

Dare un senso alla vita può condurre a follia
ma una vita senza senso è la tortura

15 dell'inquietudine e del vano² desiderio

è una barca che anela³ al mare eppure lo teme.

L'io poetico parla della lapide della tomba in cui si trova.

È la frase chiave che avvia la riflessione di Gray.

È la tardiva consapevolezza, piena di rimpianto, di Gray.

L'ultimo verso sintetizza la visione di Gray di una vita senza senso.

da E. L. Masters, *L'Antologia di Spoon River*, trad. F. Pivano, Einaudi, Torino, 2009

1. prendere... destino: cioè assecondare le occasioni che ci si presentano.

2. vano: inutile in quanto non soddisfatto.

3. anela: desidera, tende a.

L'autore

Edgar Lee Masters

Edgar Lee Masters nacque a Garnett (Kansas) nel 1869. Lavorò a lungo come avvocato a Chicago. La sua **vasta produzione letteraria**, comprendente poesie, romanzi, opere teatrali, ebbe scarso successo, a eccezione de *L'Antologia di Spoon River*, un **libro in versi** apparso nel 1915, che gli diede una improvvisa notorietà sia negli Stati Uniti sia in Europa. Masters morì nel 1950 a Melrose Park, in Pennsylvania.



L'Antologia di Spoon River

L'Antologia di Spoon River è un libro in versi che continua ad avere un notevole successo presso tutte le generazioni di lettori. L'idea di fondo dell'opera è questa: dalla tomba in cui sono sepolti, i defunti della cittadina americana di Spoon River raccontano in prima persona la propria vita e le circostanze della propria morte. Le liriche dell'Antologia sono caratterizzate da uno **sguardo critico nei confronti dell'ipocrisia e delle ingiustizie della vita sociale** e, al tempo stesso, dall'ironia e dal distacco di chi è ormai fuori dalla vita: essendo ormai morti, i personaggi hanno infatti, nella finzione letteraria, la

sincerità e la schiettezza di chi non ha più niente da perdere e possono fare un bilancio della loro esistenza.

Lo **stile** di Masters è insieme **lirico e prosastico**, è scorrevole e di facile comprensione, e di solito ha uno spiccato andamento narrativo. Nel 1943 apparve la prima traduzione italiana, a cura di Fernanda Pivano, che riuscì a sfuggire alla censura fascista. Nel 1971 il cantautore **Fabrizio De André** scelse, tradusse e musicò nove poesie dell'Antologia, che formano l'album *Non al denaro né all'amore né al cielo*.

A NALISI DEL TESTO

■ L'io poetico e la simbologia della nave

Ogni poesia de L'Antologia di Spoon River ha **un io poetico (o io narrante) che parla dopo la propria morte**. Grazie a questa condizione, i personaggi del cimitero di Spoon River non solo possono parlare liberamente, senza preoccuparsi delle conseguenze, ma sono anche in grado di vedere la propria vita passata nella sua interezza, dal momento che essa è ormai conclusa. Essi possono così fare un **bilancio definitivo**, a cose fatte, sapendo che niente potrà più cambiare. E così fa **George Gray**, che, nella prima parte della poesia (vv. 1-5), si rivolge ai suoi immaginari interlocutori per spiegare il vero significato dell'immagine che è stata scolpita sulla sua lapide: *una barca con vele ammainate, in un porto*. Non si tratta, come pensava l'ignoto scultore che la realizzò, della tappa finale della tradizionale allegoria della vita umana, ossia un viaggio per mare di una barca che, dopo avere solcato acque quiete o tempestose, giunge finalmente in porto, dove ammaina le vele perché il suo viaggio è concluso (allegoria articolata sui simboli barca/uomo, viaggio/vita, porto/morte); si tratta invece, afferma l'io poetico, del **simbolo della sua stessa vita**, cioè di una barca/uomo che non ha mai issato le vele e non ha mai avuto il coraggio di avventurarsi in mare. È questo il senso dei vv. 4-5: *In realtà non è questa la mia destinazione / ma la mia vita*.

■ Il rimpianto di George Gray

Solo adesso che è morto George Gray (il cui cognome, non a caso, significa "grigio") si rende conto che la sua vita è sempre stata caratterizzata dalla **viltà**: egli si è ritratto dall'amore perché gli sembrava pieno di inganni; ha rifiutato di affrontare il dolore perché gli faceva paura; ha rinunciato all'ambizione perché era piena di imprevisti; ha scelto, insomma, una vita tranquilla, al punto da rinunciare a ogni passione. **Eppure, malgrado tutto, aveva fame di un significato nella vita**. Questa affermazione chiude la seconda parte della lirica (vv. 6-9). Nella terza parte (vv. 10-16), George Gray ha trovato la sua **verità** (*E adesso so ecc.*), benché sia **ormai troppo tardi**: avrebbe dovuto armarsi di coraggio (*alzare le vele*) e sfidare l'ignoto, andando incontro alle occasioni e alle opportunità che la sorte gli andava proponendo (*prendere i venti del destino*), dovunque potessero condurlo (*dovunque spingano la barca*), per cercare di dare un senso alla sua vita, anche a costo di rischiare di diventare pazzo (*Dare un senso... può condurre a follia*). Dal punto di vista stilistico, notiamo che l'immagine scolpita della barca genera una **fitta trama simbolica e allegorica** fatta di termini ed espressioni appartenenti al campo semantico della marineria, fino alla ripresa nel finale del termine *barca*, con cui il poeta suggella malinconicamente il **bilancio negativo della sua vita senza senso**, vista come una tortura e come *una barca che anela al mare eppure lo teme*. Sono da notare infine le **personificazioni** dell'amore, del dolore e dell'ambizione, come si vede chiaramente dalle loro rispettive "azioni" (*mi si offri*, v. 6; *bussò*, v. 7; *mi chiamò*, v. 8).

Comprendere

- 1 Qual è la condizione dell'io poetico?
- 2 Qual è l'immagine scolpita sulla tomba di George Gray?
- 3 Che cosa simboleggia tale immagine per l'ignoto scultore? E per George Gray?
- 4 Spiega il significato dell'ultimo verso.
- 5 Facendo riferimento a quanto detto nelle linee d'analisi del testo, spiega il significato dei versi *In realtà non è questa la mia destinazione / ma la mia vita.*

Analizzare

- 6 Indica le frasi in cui si citano rispettivamente l'amore, il dolore e l'ambizione (tutti personificati). Poi spiega oralmente il significato di tali frasi.

a. amore:

.....
.....

b. dolore:

.....
.....

c. ambizione:

.....
.....

Approfondire e produrre

- 7 Nell'Analisi del testo abbiamo illustrato l'allegoria della vita come viaggio. Trascrivila sostituendo ai termini metaforici quelli reali.
- 8 Scrivi una libera parafrasi della poesia, esplicitando e spiegandone i significati simbolici.